

L'OSSERVATORIO

SE IL NORDEST PERDE LA FIDUCIA NEI GOVERNI LOCALI

DI ILVO DIAMANTI

La fiducia nelle istituzioni di Governo, nel Nordest, appare in sensibile calo. È l'indicazione offerta dal sondaggio dell'Osservatorio di Demos, pubblicato oggi dal Gazzettino. Nulla di nuovo, si potrebbe commentare. Se l'atteggiamento del Nordest verso le

istituzioni non fosse scettico e disincantato, che Nordest sarebbe? In fondo proprio il distacco dalla politica e dal governo costituisce un tratto distintivo di quest'area: a Nord di Roma e ad Est di Milano - e Torino. E, dunque, lontana e all'opposizione, rispetto

alle capitali storiche della politica e dell'economia. Il problema - e la novità - è che la sfiducia, oggi, si dirige contro ogni istituzione di governo. A ogni livello.

Segue a pagina 26
L'Osservatorio
alle pagine 20 e 21

seguedalla primapagina

SE IL NORDEST

Non solo "centrale", ma anche "locale". E, dunque, non solo contro lo Stato, ma anche contro i Comuni e la Regione. Dove governano, da tempo e in molti contesti, i soggetti politici di Centro-destra, insieme alla Lega. Che, da sempre, raccolgono il consenso di una società intimamente e profondamente: anticomunista. E ostile, comunque, alla Sinistra. Il successo del Pd di Matteo Renzi (il Pdr) alle recenti elezioni Europee, non per caso, è avvenuto perché Renzi non ha un passato comunista e neppure post-comunista. E, da molti, non è neppure percepito di sinistra. Il Nordest, dunque, si è imposto come il "centro" delle "periferie". Il territorio delle autonomie e del federalismo. Non per nulla la Lega è sorta e si è affermata proprio in Veneto, come "Liga Veneta", appunto. Prima che altrove. Nei primi anni Ottanta. Nelle zone di forza della Democrazia Cristiana, punita pesantemente perché identificata come un partito "romano". Portabandiera dello Stato. Sempre più "meridionalizzata" e, per questo, sempre meno capace di intercettare risorse dallo Stato per canalizzarle a livello locale. Ebbene, nel Nordest, la fiducia verso il territorio appare appassita. Raffreddata. In Veneto più che altrove. Inoltre, non sembra più realizzarsi attraverso la rivendicazione federalista. Attraverso i poteri locali. Che hanno perduto sensibilmente credito, negli ultimi anni. Il Comune, rispetto al 2007, è sceso di 5 punti e oggi ottiene la fiducia del 45% dei cittadini. Il consenso verso la Regione, però, è ancora più basso: 36%. Dunque, 6 punti meno del 2007, ma 12 meno del 2001, quando venne approvata la riforma del Titolo V della Costituzione, sul Federalismo. Certo, siamo ancora lontani dai livelli di (dis)credito raggiunti dallo Stato, che oggi dispone della fiducia (?) di 2 cittadini su 10, quasi dimezzata rispetto al 2001. Segno che il disincanto del Nordest non ha cambiato bersaglio. Semplicemente, non risparmia più nessuna autorità, nessun livello di governo. Neppure a livello locale. È, dunque, lo specchio di un Paese disincantato e deluso. Dove l'insofferenza verso le istituzioni, centrali e locali risulta ancor più intensa e acuta. Per dare un'idea, sul piano nazionale (sondaggi Demos) la fiducia nelle Regioni è intorno al 28%,

17 punti meno del 2000. Mentre i Comuni dispongono del 38% di consenso. Lo Stato, infine, meglio non considerarlo.

Insomma, il Nordest oggi appare meno "diverso" dall'Italia, rispetto al passato, anche recente. Anzi, più che "anticipare", sembra "seguire" le tendenze che si stanno affermando in altre aree. Soprattutto dove esiste una tradizionale integrazione della politica nella società. Come in Emilia-Romagna. Dove il distacco fra cittadini e politica, fra cittadini e istituzioni, centrali e locali, oggi appare consumato e logoro. Come ha mostrato il livello di astensione, esteso a quasi due terzi dei cittadini, alle recenti Regionali. Il declino sensibile della fiducia nel Nordest verso le istituzioni del governo territoriale, oltre che dello Stato, però, riflette anche il disincanto federalista. Un progetto emerso e affermatosi in quest'area prima che altrove. Ebbene, ora non convince più i cittadini. Per come è stato realizzato e interpretato. In particolare dai governi territoriali, che hanno, progressivamente, assunto gli stessi vizi e gli stessi limiti dello Stato centrale. D'altronde, i fenomeni di corruzione e di sperpero hanno segnato in modo vistoso le Regioni, anche nel Nordest. Non è per caso che il maggior grado di sfiducia e delusione verso le autonomie locali e regionali provenga dai lavoratori autonomi e dagli imprenditori. Coloro che ci avevano creduto di più.

Ciò spiega il diffondersi delle tensioni "territoriali", che attraversano, da tempo il Veneto, più delle altre aree del Paese e dello stesso Nordest. Mi riferisco al crescente ed esteso sentimento indipendentista, che in questa regione ha assunto proporzioni assolutamente "eccezionali". Cioè, del tutto specifiche ed estreme. Meglio prendere sul serio questi segnali. La sfiducia nelle istituzioni, centrali e locali. Le pulsioni indipendentiste. Prima che sia troppo tardi.

Ivo Diamanti

© riproduzione riservata